

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara
la grande
diffusione
del 22 gennaio

Arretrata e contraddittoria relazione di Zaccagnini

La Direzione dc non avanza proposte adeguate alla crisi

Discussione fino a tarda notte - Le voci sulle dimissioni del governo - Il compagno Natta: esistono gli strumenti perché la crisi non si trascini alle calende greche - Articolo di Paolo Bufalini su « Rinascita »

Vogliono governare da soli?

La relazione che l'on. Zaccagnini ha pronunciato alla direzione del suo partito appare deludente, perfino impacciata. Il suo sogno distintivo è la debolezza estrema della proposta politica (approfondimento dell'intesa programmatica di luglio senza cambiare il quadro politico, e quindi in pratica con la DC sola al governo) rispetto alla drammatica realtà del paese.

Ecco la contraddizione clamorosa. Due cose Zaccagnini non ha potuto negare: che quattro partiti su sei hanno posto il problema di una diversa e ben più valida guida del paese; e che la situazione non solo è «gravissima» ma si è di fronte all'«aggravamento» degli «angosciosi problemi» dell'ordine pubblico e dell'occupazione. Basta questi due riconoscimenti per fare giustizia delle chiacchieire, in certa misura accreditate dallo stesso Zaccagnini, sulle «ragioni interne» che avrebbero ispirato l'iniziativa del PCI.

L'emergenza c'è, anzi si aggredisce: i comunisti non hanno bisogno di inventare pretesti o di contemplare le cose di casa propria. Ma poi chi ha questo interrogarsi sulle «ragioni» dei comunisti quando le stesse preoccupazioni hanno mosso i socialisti, i repubblicani a considerare (e prima ancora che lo facesse il PCI) esaurita la fase della «non sfiducia»? Se ne convince l'on. Zaccagnini: la DC ha da fare i conti con le ragioni di una larghissima parte del mondo politico e del popolo italiano. E colpisce il silenzio quasi spaziente sulle ragioni e le posizioni del PSI, del PRI e del PSDI.

Ancora Zaccagnini afferma, giustamente, che occorre suscitare «solidarietà politiche e sociali». Ma solidarietà è parola precisa, impegnativa. Il suo senso è che occorre un grado più elevato di corresponsabilità. Dunque, è assurdo accusare i comunisti di voler forzare la situazione: essi semmai hanno compiuto il loro dovere indicando la forma politica concreta, la più efficace, di responsabilità. A situazione di emergenza, governo di emergenza. Come concilia il segretario di quel riconoscimento con la difesa del monocolore che è, in sé, una formula assai poco solida? Viene da chiedersi in base a che cosa la DC si arroghi il diritto di governare da sola, limitandosi a concedere una disponibilità a «compiere passi» nella direzione di un rinvigorimento del programma di luglio. Ma perché quel programma

risulta oggi svigorito? È quasi incredibile sentirsi dire che la insufficiente attuazione del programma è da attribuire «a talune forze politiche e sociali», assolvendo la DC per avere essa fatto tutto il possibile perché gli accordi venissero rispettati! Tutto il paese è testimone dell'opposto, ed è qui la ragione immediata del giudizio negativo e della richiesta di «quattro partiti sui sei». Il punto politico è questo: un programma vale se vale la guida che lo attua. Altrimenti resta — come si visto — sulla carta. Negare questo significa davvero privilegiare la formula sui contenuti. Nessuno — certo non noi — si sottrarrà ad un impegno rinnovato sui contenuti programmatici ma un impegno che si faceva contestualmente carico delle garanzie politiche.

In definitiva dalla riunione della direzione emerge che la DC intende soprattutto prendere tempo per digerire in qualche modo le proprie interne difficoltà. Non ci preoccupa affatto il tentativo di coinvolgersi in un ballo tattico: semplicemente non stremiamo al gioco e impegheremmo gli strumenti necessari per stringere il chierimento. Ci preoccupa invece il fatto che il tempo non lavora affatto a favore di una soluzione positiva. La precarietà politica, il tatticismo, i giochi ambigui, l'inefficienza operativa non fanno che aggravare e acuire i problemi e incoraggiare le forze che puntano allo sciaffo. Da questo punto di vista occorre notare che se Zaccagnini e Moro pensano davvero di affidare al beneficio del tempo il superamento delle preclusioni conservatrici nel loro partito, si sbagliano.

Soluzioni pasticate e inconcludenti non possono che alimentare le tensioni sociali e il clima di violenza, non possono che dare sfato al partito dello scontro, in sostanza al partito che punta o alle elezioni anticipate o su una confusa disputa referendaria (argomento che Zaccagnini ha nemmeno sfiorato) per suscitare nel paese un'onda di rifiuto conservatore e autoritario.

Sia chiaro, la prospettiva elettorale non ci spaventa in quanto partito, e pensiamo che una simile avventura sarebbe pagata cara da chi se ne rendesse responsabile. Ma, ancora una volta, guardiamo a quello che corre al paese. Punto questo di cui sembra che, da questo punto di vista, siano venute dalla direzione di indicazioni tranquillizzanti.

Le posizioni espresse da un arco di partiti così vasto comprendente il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI — a-

vrebbero però richiesto, in via pregiudiziale, un esame puntuale ed attento. Zaccagnini ha invece quasi del tutto trascurato questo aspetto, badando a dare una versione propria dei fatti di questi ultimi mesi e concludendo, infine, con la sostanziale riproposizione della tesi della DC di governare da sola. Perché la situazione si è aggravata? Secondo il segretario della DC, occorrerebbe chiedersi se questo aggravamento sia da attribuirsi alla condizione del governo, e più in generale alle carenze di fondo del sistema, e non invece alla «ancora

insufficiente attuazione di quegli impegni che furono sottoscritti a luglio dai sei partiti». Si trattava — egli afferma — di impegni da precisare e integrare; e tuttavia da parte di «fatigue forze politiche e sociali» è venuto un ostacolo a dare pieno adempimento ad alcuni punti essenziali.

Questa assai singolare immagine della realtà degli ultimi mesi, serve al segretario della DC di dire che il rimedio alla situazione in cui

c. f.

(Segue in penultima)



MILANO — Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma, arrestato ieri a Roma

Le indagini sull'esportazione di 50 milioni di dollari

Arrestato il banchiere Barone: fece sparire l'elenco dei 500

L'amministratore delegato del Banco di Roma sarà interrogato a Milano dai giudici Urbisci e Viola - L'accusa è di falso per soppressione o occultamento del documento

Dalla nostra redazione

MILANO — Per aver fatto sparire il tabulato dei «500» della Finabank, Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma, è da ieri mattina in carcere. L'arresto del banchiere, legato a filo doppio al bancarottiere latitante Michele Sindona, è stato eseguito a Roma alle prime luci dell'alba. Un gruppo di agenti della guardia di finanza, comandati dal tenente Sciarretta, dopo aver notificato il mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore Ovilio Urbisci, si richiama al direttore del PM Guido Viola, ha tratto in arresto Barone per falso, soppressione o occultamento: «fa falso in scrittura privata». Barone è stato trasferito a Milano e oggi verrà interrogato.

Così l'intollerabile sfida lanciata alla giustizia da Mario Barone, nel tentativo di farlo liberare, si è aperto, infine, il profondo inquinamento del personaggio: una carriera nera nel sottogoverno, la ricerca di protezioni presso i potenti, la nomina di «favo» alla guida di una grande banca, il pagamento di feste ai protettori.

Oggi l'arresto non può costituire, tuttavia, solo l'epilogo di una carriera: «so pure la necessità e l'esigenza di un ulteriore approfondimento di tutte le responsabilità nella gestione del Banco di Roma. Quali costi ha subito la sua attività?», si domanda il magistrato.

L'iniziativa del magistrato impone che sia fatta, finalmente, piena luce sulle relazioni di amicizia e sulla natura politica del cao Sindona.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Maurizio Michelin

(Segue in penultima)

Rompere col sottogoverno

Il carcere si è aperto, infine, per lo pseudobanchiere Mario Barone. Nessuno sa mai avuto dei dubbi sulla qualità del personaggio: una carriera tipica nel sottogoverno, la ricerca di protezioni presso i potenti, la nomina di «favo» alla guida di una grande banca, il pagamento di feste ai protettori.

Oggi l'arresto non può costituire, tuttavia, solo l'epilogo di una carriera: «so pure la necessità e l'esigenza di un ulteriore approfondimento di tutte le responsabilità nella gestione del Banco di Roma. Quali costi ha subito la sua attività?», si domanda il magistrato.

L'iniziativa del magistrato impone che sia fatta, finalmente, piena luce sulle relazioni di amicizia e sulla natura politica del cao Sindona.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.

Il giudice Urbisci e il sostituto viola cominciarono ad interrogare tutti coloro che al Banco di Roma vennero in contatto con il tabulato dei «500», fatto venire dalla Svizzera nell'agosto del 1974: agli accertamenti seguiranno l'invio di comunicazioni giudiziarie.